

loro corrotto e menzognero, tanto che sarebbero forse disposti al dono totale di sé, e non alla vita comoda. Questa chiamata divina, se intesa, sarebbe la sola vera risposta a tante attese talvolta crudelmente deluse, o che inclinano alla disperazione o al cinismo.

Solo la preghiera può far sì che la Voce sia udita. Preghiamo perciò il Maestro, che mandi operai nella sua messe (cfr. *Io.* 4, 35). Preghiamo il Maestro affinché nessuno si senta estraneo, ma invece ciascuno interroghi se stesso e misuri le proprie responsabilità. Preghiamo il Maestro affinché l'appello di quanti sono lontani trovi una risposta, e la Chiesa non sia mai priva di questi uomini, di queste donne, i quali, particolarmente, parlano di Gesù Cristo con tutta la loro vita di consacrazione e di carità.

Preghiamo tutti; preghiamo insieme, come un sol cuore attorno all'Altare dell'Eucaristia. E affinché il Signore risponda ai voti Nostri e di tutta la Chiesa, con grande effusione impartiamo la Nostra propiziatrice Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 18 Marzo 1972, Festa di San Giuseppe, nono Anno del Nostro Pontificato.

*Paulus P.P. VI*

## **Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 14 maggio 1972**

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2845/72 del 15-3-72 ha trasmesso i seguenti sussidi predisposti dalla Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali.*

### **Gli strumenti della comunicazione sociale al servizio della verità**

Il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali proposto quest'anno dalla Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali ed approvato dal Santo Padre, costituisce una continuazione e uno sviluppo di quello del 1971. Allora si considerarono gli strumenti di comunicazione sociale in quanto sono a servizio dell'unità degli uomini; quest'anno si considererà una delle vie principali per aiutare efficacemente gli uomini a raggiungere tale unità: la ricerca e la presentazione delle verità.

Per la loro stessa natura gli strumenti di comunicazione sociale sono atti a servire all'uomo per il raggiungimento di tale sua aspirazione essendo tali

strumenti « di loro natura capaci di raggiungere ed influenzare, non solo i singoli individui, ma moltitudini di persone e l'intera società umana » (*Inter Mirifica*, 1). Grande infatti è, per così dire, la loro forza unitiva: non solo materialmente accolgono attorno ad essi dai nuclei familiari alle più grandi masse di ascoltatori e di spettatori, ma soprattutto psicologicamente e spiritualmente il tempo e le distanze sembrano accorciate, il mondo divenuto piccolo, uomini, popoli e avvenimenti lontani messi sotto gli occhi di tutti. L'interessamento per i medesimi avvenimenti accomuna in certo qual modo quanti ad essi partecipano, senza dire dell'influsso

che i promotori riescono ad esercitare sui recettori, orientandone e spesso livellandone e unificandone i gusti, le reazioni emotive, i giudizi, la scala dei valori.

Gli strumenti di comunicazione sociale, quindi, essendo in sé capaci di un apporto reale alla conoscenza e alla diffusione della verità, sono altresì un valido veicolo di incontro e di unione di tutti gli uomini nella verità, di qualunque ordine esso sia.

### *Attualità del problema*

Studiare l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale sotto questo angolo visuale ed alla luce di questa loro benefica potenzialità che in molti casi, per fortuna, matura quotidianamente in una consolante realtà, costituisce un problema della massima attualità, la cui importanza e la cui soluzione non possono sfuggire alla Chiesa, la quale in molti modi e in numerosi documenti, specialmente poi nel decreto conciliare *Inter mirifica*, che trova il suo previsto completamento e sviluppo nell'Istruzione pastorale *Communio et Progressio*, ha dimostrato quanto le stia a cuore che il retto impiego di tali strumenti venga in tutti i modi incoraggiato e sostenuto, a servizio dell'uomo e del suo progresso integrale.

Problema importante, anzitutto per la loro diffusione, sempre crescente presso tutti i popoli e ad ogni livello sociale assistendosi, almeno in alcuni settori, ad un continuo incremento nella produzione e nella diffusione di tali strumenti, anche là dove il progresso in altri settori sembra segnare il passo.

Ne segue, allora, che col moltiplicarsi degli elementi d'informazione accessibili ad ogni membro della comunità umana, gli orizzonti individuali e sociali vengono singolarmente allargati, consentendo conoscenze sempre più vaste di quanto non sarebbe stato possibile in passato.

A nessuno sfugge, però, quale indubitabile influsso tutto ciò può avere ed ha di fatto sull'animo dei recettori. Anche a voler escludere ogni tendenziosa falsificazione delle notizie in senso deteriore, è inevitabile che la stampa, la radio, la televisione e il cinema riescano spesso a condizionare i pregiudizi e i sentimenti dei recettori, senza che questi il più delle volte se ne rendano ben conto.

E' anche innegabile, purtroppo, che in alcuni casi — specialmente da parte di gruppi di pressione economici o ideologici — e per fini diversi, le notizie vengano selezionate, manipolate e fors'anche alterate, in modo da influire sulla mentalità e sull'opinione dei recettori in una materia ben determinata, a loro imposta e non da loro liberamente scelta. In linea teorica, è vero, l'uso degli strumenti di comunicazione sociale contiene in sé un correttivo spontaneo: nel

senso che un'informazione tendenziosa, soprattutto se menzognera, può essere scoperta come tale in base a informazioni provenienti da altre fonti. Ciò però difficilmente si verifica nella pratica, giacché — oltre a difficoltà obiettive che naturalmente o ad arte potrebbero venir frapposte alla possibilità di documentarsi a varie fonti — spesso il recettore non ne ha né il tempo, né la disponibilità concreta.

Affinché, quindi, gli strumenti della comunicazione sociale raggiungano in pieno, sempre e dappertutto, la loro finalità connaturale di informatori della verità e di fautori dell'unione tra gli uomini, anziché contrapporsi artificiosamente, occorre impegnarsi nello sforzo di formare lo spirito critico e le coscienze responsabili sia in coloro che, come recettori, hanno diritto alla verità, e quindi, il diritto di esigerla, sia in quanti si mettano generosamente al servizio dell'uomo, come promotori e informatori, per soddisfarne la sete d'informazione.

### *Complessità del problema*

Ma ecco presentarsi il problema in tutta la sua complessità. Non pochi elementi contribuiscono a renderlo tale.

Anzitutto la difficoltà di separare l'evento dall'interpretazione, e questa dalla convinzione di chi lo presenta. Anche con la migliore buona volontà, questi elementi giocano in maniera tale nel meccanismo del racconto e della presentazione di una notizia — come ci conferma l'esperienza della vita quotidiana — che con la massima facilità un medesimo fatto può venir presentato in maniere del tutto diverse secondo l'angolazione con cui lo vede chi racconta. Basta a volte accentuare alcuni particolari, minimizzarne altri, indugiare o sorvolare su altri ancora, e viene da domandarsi fino a che punto ci si trovi di fronte ad un'esposizione oggettivamente veritiera.

Un secondo elemento che rende complesso il problema di cui trattiamo è dato dalla difficoltà di distinguere in concreto l'onestà nell'informazione dal legittimo e talvolta doveroso impegno di solidarietà con la propria collettività e l'utilità di illuminare la opinione pubblica nel senso degli orientamenti presi dall'autorità comunitaria.

Un'informazione presentata in modo da avallare certi determinati orientamenti, programmi o prese di posizione può diventare meno onesta o addirittura disonesta, anche solo se manipolata in modo da far risaltare un aspetto parziale della sua verità (peggio ancora se falsata o inventata); similmente certi metodi di difendere posizioni anche giuste minimizzando o tacendo fatti importanti per la formazione di un giudizio ponderato possono essere oggettivamente meno onesti perché il fine non giustifica i mezzi e anzitutto perché l'informazione piena e veritiera è

un bene superiore non solo di ogni collettività, ma dell'intera comunità umana... Fino a che punto chi è incaricato immediatamente di elaborare le notizie da presentare al pubblico, così come la fonte stessa da cui certe notizie promanano, possono riuscire a tenersi ad equa distanza tra la ricerca del bene della propria collettività, il rispetto della legittima e della libera opinione pubblica e quello del diritto del recettore e della sua libertà di entrare in possesso di tutti quegli elementi che lo aiutano a formarsi un giudizio personale? Come conciliare tra loro esigenze reali eppur così diverse?

Terza difficoltà in cui spesso l'informatore s'imbatte: egli è diviso tra la richiesta e il dovere della informazione da una parte, e il dovere del segreto, della riservatezza, della cura del buon nome delle persone o delle istituzioni dall'altra. Ogni famiglia, ogni organizzazione, ogni Stato, la Chiesa stessa ha i propri « segreti », a volte su cose piccole a volte su cose di maggior entità: la società accetta questo fatto come cosa normale, ed essi vanno rispettati. In altri casi la giustizia e la carità possono intervenire a protezione di interessi legittimi e del buon nome: che una cosa sia vera non autorizza automaticamente a divulgarla. Difficoltà, lacune e falsità dell'informazione possono coinvolgere non soltanto problemi e avvenimenti di moderna attualità, ma anche fatti storici del passato, particolarmente nella loro evocazione nella produzione cinematografica, teatrale e televisiva, ai fini artistici e spettacolari, portando alla presentazione lasciva e falsata di avvenimenti o di persone, nazioni ed istituzioni che hanno diritto al buon nome anche per quanto riguarda il passato.

A facilitare la soluzione dei problemi che sorgono da tali difficoltà non concorrono certo le condizioni concrete in cui viene a svolgersi il lavoro di chi deve fornire ed elaborare le informazioni: il poco tempo a disposizione prima della « chiusura » del giornale o del notiziario radiofonico o televisivo; l'urgenza di arrivare presto — possibilmente per primi — al pubblico; la pressione che i gusti del pubblico esercitano sulla selezione delle informazioni e degli spettacoli; gli orientamenti di chi in pratica « possiede » lo strumento di comunicazione ed obbliga l'informatore a secondare una determinata linea, sono tutti elementi che rendono molto arduo e difficile, anche a chi è animato dalla migliore volontà, un'oggettività nella informazione.

### *Principi di soluzione*

Ci si trova, allora, di fronte a un problema praticamente insolubile? No. Ma neppure, crediamo, valgono a scioglierlo regolamenti e norme scritte: tutt'al più queste possono avere una certa efficacia preven-

tiva e repressiva degli abusi favorendo l'informatore onesto e obbligando a rettifiche, ritrattazioni, ecc.

La vera soluzione va ricercata nell'educazione profonda delle coscienze in coloro che, ai diversi livelli, sono i responsabili dell'informazione: agenzie di informazioni e loro agenti, direttori, cronisti, articolisti o autori di servizi radiofonici e televisivi. Proprio per questo motivo la Chiesa richiama la nostra attenzione, volendo sensibilizzare sia i promotori sia i recettori che col loro comportamento possono esercitare non poco influsso sul servizio a cui hanno diritto. Gli uni e gli altri vengono poi sollecitati e invogliati con la prospettiva che la verità valga a condurre gli uomini di oggi a quell'unità a cui tutti aspirano, in nome della fraternità e della pace: poiché la verità, come l'aria pura per gli organismi viventi, è indispensabile per lo sviluppo armonico dell'uomo, essere pensante e volente, e della società umana che, nella sua specificità non può sussistere che in un clima di informazioni e di rapporti veri.

Quali siano i principi orientativi, possiamo ricavare da quanto l'istruzione *Communio et progressio* espone chiaramente in più luoghi.

Al n. 17 si espone un principio fondamentale: « Ogni comunicazione deve possedere alcuni requisiti fondamentali che sono la sincerità, l'onestà, la veracità. Non bastano quindi la buona disposizione e la retta intenzione per rendere attendibile una comunicazione; essa deve riferire le notizie secondo la esatta visione della realtà e riflettere la verità in tutte le sue esigenze più profonde. La validità e la moralità di una comunicazione non derivano soltanto dalla bontà dell'argomento né dall'intento dottrinale di chi l'ha concepita. Sono fattori essenziali anche il modo di impostare la comunicazione, le tecniche del linguaggio e della persuasione, le circostanze concrete, la stessa grande platea umana a cui la comunicazione è diretta » (cf. *Inter Mirifica*, 4).

Nel settore riservato all'*Opinione pubblica* ed al *Diritto alla e della informazione* (nn. 24-47) come pure là dove si parla delle *Possibilità e doveri dei promotori* (nn. 73-80) sono contenute parecchie osservazioni che fanno al nostro caso: « Alla luce di quanto sopra esposto risulta che il compito dei comunicatori è molto importante; essi hanno infatti il grande potere di raccogliere, confrontare e divulgare le opinioni e in questo modo aiutare il pubblico a valutarle liberamente con giudizi basati su una vera conoscenza dei fatti » (n. 27).

« Le condizioni perché sia lecito dare sviluppo alla diffusione di particolari idee — ciò che avviene con le cosiddette « campagne propagandistiche » — sono da ricercarsi nella salvaguardia della dignità dell'uomo e nella ricerca della verità. L'intento dei promotori e le modalità della campagna devono inoltre tendere al bene comune, nel rispetto dei diritti indi-

viduali o di gruppo, come pure dei diritti della propria e delle altre nazioni del mondo » (n. 29).

« L'uomo del nostro tempo non può fare a meno dell'informazione, che deve rispondere a criteri di rettitudine, di accuratezza, di esattezza e di fedeltà, perché possa approfondire la conoscenza del mondo moderno in continua evoluzione e adattarsi alle nuove situazioni, in cui si trova implicato ogni giorno, con piena coscienza delle sue responsabilità e possa così assumere un ruolo attivo e responsabile nel suo gruppo sociale e sentirsi vitalmente inserito negli attuali problemi di ordine economico, politico, culturale e religioso.

Strettamente correlativo al diritto di informazione è il dovere della ricerca da parte dell'uomo: tale diritto infatti non può essere esercitato se l'uomo che deve essere informato non dà anche la sua collaborazione. Deve quindi esserci una larga disponibilità di mezzi efficaci, per poter scegliere quelli più adatti alle esigenze individuali e sociali. Se non c'è la possibilità di una vera scelta tra diversi strumenti della comunicazione, il diritto si riduce ad un mero enunciato teorico » (n. 34).

« La professione di trasmettere le notizie comporta dunque un impegno pesante, reso difficile da continui ostacoli, che spesso sono creati appositamente da quanti hanno interesse ad occultare la verità.

Questo problema riguarda particolarmente gli inviati speciali, che sono sempre in movimento e si spingono in ogni parte del mondo per assistere di persona agli avvenimenti (Pro XII, *Discorsi a gruppi di giornalisti*, 21 luglio 1945). Per cogliere « i fatti proprio nel loro svolgersi » (*Idem*, 27 aprile 1946), non esitano ad esporsi a pericoli mortali e molti di essi infatti sono deceduti nel compimento del dovere professionale. Poiché gli uomini hanno diritto ad essere informati sugli avvenimenti e sul loro contesto, soprattutto di quei paesi che, con grande preoccupazione di tutta l'umanità, sono teatro di dolorosi eventi bellici, deve essere assolutamente salvaguardata nella misura più efficace la salute e l'incolumità fisica di tali informatori.

Pertanto la Chiesa non può non deprecare e riprovare l'uso della violenza verso queste persone e verso quanti operano nel campo delle comunicazioni; essi cercando le notizie e trasmettendole fedelmente rivendicano e promuovono il diritto fondamentale degli uomini all'informazione » (n. 36).

N. 37: « Oltre alla difficoltà, propria di tutti gli uomini, di scoprire pienamente la verità e di trasmetterla agli altri, avviene che gli informatori, dovendo comunicare sempre qualcosa di nuovo, illustrino soltanto quei particolari che abbiano un interesse di bruciante attualità; essi infatti devono fare affidamento sul loro discernimento nella scelta, fra

una colluvie di notizie, di quelle che ritengono di particolare importanza e di interesse per il pubblico.

Ne consegue che le informazioni si frantumano, diventano inutili e non riproducono più nella loro interezza la gravità delle situazioni ».

N. 39: « Un'altra difficoltà sorge dalla necessità che le notizie, se vogliono essere fresche e attirare l'attenzione, devono essere diffuse quasi istantaneamente. Si aggiunga che l'emulazione di prevenire gli altri nella diffusione si paga in moneta sonante, senza contare che la gran fretta finisce per far trascurare l'esattezza della notizia. Gli informatori devono poi tenere conto delle preferenze, dei gusti, della preparazione culturale del loro pubblico e avvertire quali siano le notizie desiderate prima di altre.

In queste contingenze così difficili i comunicatori quando diffondono le informazioni devono sentirsi impegnati a rispettare soprattutto la verità dei fatti ».

N. 40: « Oltre alle difficoltà che provengono dalla stessa natura degli strumenti della comunicazione e dalla loro diffusione, un altro problema si pone agli informatori: essi cioè devono spiegare i fatti a un pubblico, sovente agitato e distratto, adattandosi alle sue esigenze e attirandone l'attenzione. D'altra parte il comunicato non può eccitare e commuovere in modo abnorme il pubblico, con il pericolo che questi venga a captare in maniera distorta il messaggio trasmesso, collocandolo fuori del contesto o ingrandendolo fuori delle sue vere proporzioni, quasi fosse un'azione scenica ».

N. 41: « Gli utenti che devono mettere insieme frammenti di informazioni, corrono il rischio di avere una visione globale dei fatti incompleta o disarmonica. Un certo equilibrio potrà essere raggiunto con l'apporto continuo di notizie da fonti molteplici e differenziate, avendo l'avvertenza di vagliarle tutte criticamente. Gli utenti inoltre devono rendersi conto della situazione di coloro che affrontano l'impegno professionale della comunicazione e non aspettarsi da essi una perfezione che supera certamente la misura umana. Hanno tuttavia il diritto-dovere di esigere la pronta e pubblica rettifica di notizie, che fossero false o lacunose; di chiedere l'integrazione di importanti particolari omessi; di reclamare, ogni qualvolta i fatti siano presentati in modo distorto, collocandoli ad esempio fuori del loro contesto; di protestare quando i fatti sono esagerati o viceversa quando non hanno avuto il dovuto rilievo.

Questo diritto deve essere riconosciuto agli utenti dalle norme di un codice deontologico accettato dai comunicatori. Se questo codice manca, la protezione del diritto di cui sopra è affidata alle leggi di ogni nazione o alle convenzioni internazionali ».

N. 75: « Coloro che trasmettono le notizie « sono obbligati, per dovere di ufficio, ad una tensione continua e ad una ininterrotta osservazione del mondo

estriore, stando sempre alla finestra aperta sul mondo, vincolati a scrutare i fatti, gli avvenimenti, le opinioni, le correnti d'interesse e di pensiero» (PAOLO VI, *Discorso al Consiglio direttivo dell'Unione Cattolica Stampa Italiana*, 25 gennaio 1969).

I comunicatori debbono perciò non solo attenersi alla verità dei fatti, ma darne risalto, con i loro commenti, a quelli più importanti e significativi, spiegarne il significato, metterne in luce i rapporti e i nessi di causalità. Così gli utenti ai quali le notizie giungono alla rinfusa, saranno aiutati a ricollocarle nel loro contesto generale e potranno fare una esatta valutazione della loro importanza, così da potersi formare un giudizio e un orientamento sulla vita della società».

N. 76: « I comunicatori inoltre non devono dimenticare che proprio per la natura stessa dei mezzi di comunicazione loro affidati, vengono a contatto con una vasta e quasi sterminata cerchia di uomini. Quindi, mentre non possono non essere fedeli alla loro vocazione intellettuale ed artistica, devono però tenere presente nello stesso tempo il formidabile potere che tale vocazione comporta, di condurre cioè gli uomini alla felicità e al progresso e di coglierne i gravi doveri che ne derivano. Con spirito di equità e con equilibrio terranno nel dovuto conto le minoranze del loro pubblico. Se poi legalmente o di fatto qualche mezzo di comunicazione è in situazione di monopolio, questo equilibrio è ancora più necessario, perché il monopolio tende a trasformare il dialogo in soliloquio ».

### *Chiesa e informazione*

Quanto è stato fin qui detto si applica anche alla Chiesa, sia essa considerata nel suo significato più pieno e reale come l'insieme del Popolo di Dio, sia intesa — come spesso avviene nel linguaggio corrente — come la sua parte dirigente. La Chiesa, infatti, forma insieme oggetto e soggetto di « informazione »: oggi più che mai la sua vita, la sua attività, i suoi avvenimenti destano l'interesse della pubblica opinione, che chiede di essere ampiamente e esattamente informata.

Come oggetto di informazione, la Chiesa — al pari d'ogni uomo e d'ogni istituzione — ha il diritto alla verità di quanto si dice di essa, alla rettitudine delle interpretazioni che del suo operare si danno, al buon nome, alla tutela, quando fosse necessario, della riservatezza e segretezza. Ciò non significa esigere un piatto conformismo né limitare la legittima libertà di opinione.

Come soggetto di informazione, ossia come fonte da cui partono le informazioni richieste, le istituzioni ecclesiastiche in questi ultimi tempi hanno dato prove sempre maggiori, ad ogni livello, di voler mi-

gliorare i propri servizi, adeguandoli alle moderne esigenze dell'informazione. Non infrequentemente, nel passato, la Chiesa è stata criticata quasi scoraggiasse la libertà di comunicazione, magari minimizzando alcuni aspetti dell'informazione. I rapporti che oggi dappertutto essa intende mantenere con la stampa, i contatti frequenti e cordiali, una comprensione sempre maggiore dei problemi e dei metodi legati alla informazione faranno sì che appaia sempre più chiaramente anche in questo campo il contributo della Chiesa al servizio del progresso e della comunione tra gli uomini. E certamente alla consapevolezza del dovere di una informazione sempre più tempestiva, completa, precisa, esauriente, multilaterale, corrisponderà nei divulgatori di essa la sollecitudine di rispettarne la verità, di non alterarne o mutilarne il contenuto, di interpretarla in maniera onesta cioè egualmente lontana dal conformismo come dalla deformazione.

La Chiesa, però, proprio per la sua natura di istituzione divina, ha un suo specifico carattere profetico e missionario: essa deve annunziare la buona Novella in tutto il mondo e a tutte le genti. Trasmettere il messaggio di verità e di salvezza è per lei un dovere che essa deve compiere in spirito di servizio. Di qui un conseguente impegno di servirsi anche degli strumenti della comunicazione sociale per farlo giungere ai suoi destinatari. Là dove oggi la libertà è realmente rispettata, la Chiesa vede riconosciuto un suo diritto in questo campo, lo esercita nel rispetto dei diritti degli altri senza trovare intralci o opposizioni. Perciò in questo particolare campo della diffusione del Messaggio evangelico attraverso gli strumenti della comunicazione sociale, la Chiesa avverte la gravità e la complessità del compito e promuove e incoraggia il sorgere di istituzioni specificamente cattoliche, particolarmente nel campo che si propongono per scopo l'apostolato della stampa, del cinema, della radio, della televisione. Come affermava recentemente Paolo VI, oltre all'informazione chiara ed onesta, è molto importante la visione cristiana della realtà e degli avvenimenti: « cosa, questa, che il giornale cattolico, come sua ragione d'essere, si propone di dare e che purtroppo è normalmente quasi solo a fare ». E quali siano i motivi profondi di tale importanza della stampa come, analogamente, dell'impiego fatto da cattolici degli altri strumenti di comunicazione, lo diceva lo stesso Sommo Pontefice: « Importante è per la diffusione del pensiero cristiano, della Parola di Dio riflessa nelle vicende della cronaca e della storia; e importante parimente per il vigile e schietto richiamo alla moralizzazione del costume privato e pubblico; la desolante esperienza del nostro mondo ce lo dice e quasi ce lo grida con voce implorante: come dare all'opinione pubblica, all'educazione sociale un senso morale forte, diritto, sano, aperto, sen-

za la voce quotidiana d'un giornale coraggioso e libero, eco fedele della nostra cultura cattolica, stimolo urgente della nostra missione civile e cristiana» (Discorso del 14 novembre 1971).

\* \* \*

Nel richiamare i promotori, gli informatori, i recettori delle informazioni a questo loro complesso di diritti e doveri di fronte alla verità ed in vista della unione sempre maggiore e della fratellanza fra gli uomini, la Chiesa è consapevole di adempiere un preciso dovere. A tutti, infatti, — come si esprime il documento sinodale sulla *Giustizia nel mondo* — essa

« riconosce il diritto ad una conveniente libertà di espressione e di idee », con tutto ciò che a questo è legato.

Rivolgendosi in modo particolare a tutti gli strati del popolo di Dio, le autorità ecclesiastiche sono consapevoli dell'impegno che con ciò volentieri si assumono. Dice ancora il Sinodo: « Se la Chiesa deve rendere testimonianza alla giustizia, essa riconosce che chiunque ha il coraggio di parlare della giustizia agli uomini, deve lui per primo esser giusto ai loro stessi occhi. E' quindi necessario che noi stessi facciamo un esame circa il modo di agire... all'interno stesso della Chiesa ».

E' un impegno pubblico a cui tutti non mancheranno di far onore.

## Nota sulla preparazione e la celebrazione

### *Natura e scopo*

Voluta dai Padri del Vaticano II « per rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale » (Decreto *Inter Mirifica*, 18), la *Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali* fa parte del programma di rinnovamento pastorale instaurato dal Concilio nel nostro tempo.

Tre sono gli obiettivi che il Concilio ha assegnato a questa « Giornata ».

1. La formazione delle coscienze in ordine alle responsabilità che spettano ad ogni individuo, gruppo o società quale utente o promotore di questi strumenti.

2. L'invito rivolto ai credenti perché preghino affinché i « media » siano utilizzati in conformità al disegno di Dio per l'umanità.

3. L'incoraggiamento espresso ai cattolici a sostenere con la loro generosità, in uno sforzo di solidarietà da parte dell'intera comunità ecclesiale, le spese richieste dall'impiego degli strumenti della comunicazione sociale in ordine all'evangelizzazione e al progresso dei popoli.

Richiamando l'obbligo di organizzare questa « Giornata », l'Istruzione Pastorale « *Communio et Progressio* », le attribuisce un quarto obiettivo: che in tale occasione sia messo in rilievo il ruolo di coloro che lavorano in questo settore (n. 167).

### *Importanza della preparazione*

Per assicurare a questa « Giornata » l'intensità e la efficacia richiesta dall'importanza crescente degli strumenti della comunicazione sociale nella cultura moderna — e quindi, necessariamente, nella pastorale della Chiesa — la Pontificia Commissione ritiene utile accompagnare il testo che presenta il tema con alcuni esempi di attività e di iniziative in grado di concretizzare la preparazione e la celebrazione della « Giornata ». Trattati dai rapporti che in questi ultimi anni sono stati inviati dalle Commissioni epi-

scopali o dalle Rappresentanze pontificie, questi esempi illustrano quanto si fa e si può fare in un settore apostolico che richiede, in quanto relativamente nuovo, una buona dose di immaginazione e di iniziativa. Non occorre dire che le attività più sotto ricordate non sono tutte ugualmente possibili o opportune in uno stesso paese e neppure realizzabili nella loro globalità.

D'altronde non si può negare che il successo della celebrazione della « Giornata » e i frutti che essa darà sul piano pastorale dipendono, in gran parte, dalla attenzione che verrà prestata alla sua preparazione. Da questa dipende anche — sia permesso insistervi — il risveglio del senso di generosità tra il popolo cristiano per sostenere un apostolato nel quale la sua responsabilità collettiva è oggi seriamente impegnata. Si pensi, ad esempio, alle ideologie e alle potenze economiche la cui stampa e le cui emissioni inondano i continenti, mentre il messaggio della Buona Novella e lo sforzo per lo sviluppo umano integrale non riesce a farsi intendere per mancanza di mezzi.

### *Preparazione remota*

— Costituzione da parte della Commissione episcopale per le Comunicazioni Sociali (o da parte del Vescovo delegato) di un Comitato incaricato di studiare il tema della Giornata e i documenti disponibili, eventualmente tradurli nella lingua nazionale, in collaborazione con gli Uffici nazionali delle comunicazioni sociali (stampa, radio-televisione, cinema).

— Preparazione di un *dossier* comprendente, oltre ai documenti inviati dalla Santa Sede:

1. Presentazione del tema, adattata al paese.
2. Estratti dei documenti della Chiesa riferentisi al tema, particolarmente del Decreto conciliare e dell'Istruzione pastorale.
3. Testi liturgici per la « Giornata delle C.S. ».
4. Suggesti per l'omelia.
5. Elementi di catechesi sul tema, adattati alle diverse età.
6. Proposta di diverse attività in occasione della « Giornata ».
7. Proposta di attività apostoliche in rapporto al tema e ai problemi particolari del paese in materia di stampa, radio e televisione.
8. Bilancio dell'attività degli Uffici nazionali delle C.S.
9. Quadro figurativo sull'importanza degli strumenti nei vari paesi. Saranno prese in considerazione particolarmente la stampa cattolica, le trasmissioni religiose, le attività cinematografiche.

— Invio del *dossier* (o di alcune sue parti) — accompagnata eventualmente da una lettera, da una circolare o da una nota del Presidente della Commissione episcopale o del Direttore nazionale delle C.S. — ai seguenti destinatari:

- Uffici diocesani.
- Responsabili dell'insegnamento religioso, dei movimenti apostolici, delle organizzazioni familiari.
- Superiori degli Istituti religiosi.
- Preparazione e realizzazione di determinate attività particolari: ad esempio, concorso di canzoni illustranti il tema, cortometraggi, diapositive...

### *Preparazione prossima*

In diversi paesi la « Giornata » è stata preceduta da una Settimana delle C.S., durante la quale hanno preso corpo alcune delle iniziative qui menzionate, le quali possono essere programmate a prescindere dall'organizzazione di una « Settimana ».

1. Incontro-ricevimento organizzato dal Presidente della Commissione episcopale per i responsabili della stampa, della radio-televisione, delle Agenzie, eventualmente con la consegna del testo del Messaggio pontificio.
2. Conferenza stampa per la presentazione del tema (eventualmente accompagnata da interventi e discussioni, ecc.). Distribuzione di materiale appropriato, tra cui il Messaggio del Santo Padre « con embargo ».
3. Invio alle Agenzie e ai giornalisti, che si occupano dell'informazione religiosa, del Messaggio del Santo Padre per la « Giornata Mondiale »: « con embargo » e accompagnato da un *dossier*.
4. Collaborazione con la radio e televisione per programmare le trasmissioni sulla « Giornata ».
5. Preparazione di articoli e di commenti del Messaggio per i giornali cattolici.
6. Comunicato-stampa per risvegliare l'opinione pubblica.
7. Attività nelle scuole e nella catechesi per educare adeguatamente sul tema della Giornata e sugli Strumenti della Comunicazione Sociale in genere.
8. Convegno o giornate di studio sulle C.S.
9. Operazione « Bravo » (invio di cartoline postali a quei giornalisti che si sono particolarmente distinti per articoli o trasmissioni di grande valore umano e cristiano).

### *Celebrazione della « Giornata mondiale »*

La vigilia: trasmissioni radio-televisive sulla G. M., con interviste, dibattiti, ecc. Presentazione del Messaggio del Santo Padre.

La vigilia o il giorno stesso: articoli e commenti sui giornali. Presentazione del Messaggio pontificio. Eventuale dichiarazione del Presidente della Commissione episcopale.



— Il giorno stesso: trasmissione alla radio e alla televisione della Messa con omelia e preghiera universale o di altra cerimonia liturgica con la partecipazione dei responsabili delle Comunicazioni Sociali.

— Consegna di premi a giornalisti o cineasti che si sono particolarmente distinti sul piano umano e cristiano, ai vincitori del concorso canzoni, ecc.

— Eco suscitata dalle attività della « Giornata Mondiale » alla radio, alla televisione e sulla stampa.

Si tratta solo di esempi, di suggerimenti. Ispirandosi all'occasione, le Commissioni episcopali potranno senz'altro escogitare altre iniziative, forse più adatte ai rispettivi paesi. Quel che importa è di sensibilizzare il popolo cristiano all'importanza dei suoi compiti in ordine agli Strumenti della Comunicazione Sociale.

I sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici impegnati nell'apostolato degli Strumenti della Comunicazione dovrebbero prendere piena coscienza del fatto che la Chiesa offre loro, con la Giornata Mondiale, un'occasione unica per dare al Popolo di Dio e alla opinione pubblica internazionale una idea chiara e ottimistica della loro fiducia nell'avvenire dei « media » e del contributo cristiano al riguardo.

## **Letture bibliche**

*Le seguenti letture potranno essere utilizzate nelle celebrazioni della Parola di Dio, o anche nelle celebrazioni delle messe infrasettimanali, ma non nelle messe delle domeniche del tempo pasquale.*

ANTICO TESTAMENTO	Pro 8,1-11 Eccli 4, 12-13a e 20-31 Sap 6, 22-25
SALMI RESPONSORIALI	Ps 84, 2-3, 9-10, 11-12, 13-14 ℟. Tutte le strade di Yahvé sono amore e verità (Ps 24, 10) Ps 88, 2-3, 6-8, 14-15, 16-17 ℟. Le opere delle tue mani, Signore, sono giustizia e verità (Ps 110, 7)
NUOVO TESTAMENTO	2 Cor 4, 1-6 2 Tm 4, 1-13 1 Gv 1, 5-10
ALLELUJA	« Quando verrà lo Spirito di verità, vi insegnerà tutta la verità » (Gv 16, 13) « Se rimarrete in me, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi » (Gv 8, 32) « I credenti sono stati rigenerati alla vita nuova mediante la parola di verità » (Gc 1, 18)

VANGELO

Gv 8, 31-32 e 45-48  
Mt 6, 20ss opp. 7  
Lc 6, 37 ss.

## **Preghiera universale**

*Celebrante:*

Nel ringraziare Dio dei meravigliosi strumenti di comunicazione donati all'umanità per il servizio della verità, supplichiamoLo insistentemente perché Egli conceda a tutti gli uomini la possibilità di accedervi per condurre una giusta vita.

*Letto:*

1. Per i pastori della Chiesa, affinché essi sappiano e possano utilizzare gli strumenti della comunicazione sociale per illuminare gli avvenimenti della vita mediante il messaggio del Vangelo, che Dio ha loro affidato per la salvezza di tutti i popoli.

Preghiamo il Signore.

℟. Ascoltaci, o Signore.

2. Perché in tutti i paesi sia garantita agli strumenti della comunicazione sociale la possibilità di fare opera di verità nella libertà, a vantaggio del progresso umano, della pace tra i popoli e dell'avanzamento del Regno di Dio.

Preghiamo il Signore.

℟. Ascoltaci, o Signore.

3. Per coloro che detengono e dirigono i moderni strumenti di diffusione, affinché abbiano sempre il coraggio di preferire, alle loro personali vedute e ai loro interessi, il servizio della verità alla quale tutti gli uomini hanno diritto, perché in tal modo possa realizzarsi il piano divino di salvezza.

Preghiamo il Signore.

℟. Ascoltaci, o Signore.

4. Per tutti i professionisti delle comunicazioni sociali, perché coscienti della loro responsabilità, si preoccupino sempre di fare opera obiettiva e disinteressata, nel pieno rispetto della dignità umana, del bene della vita sociale e del ruolo spirituale della Chiesa.

Preghiamo il Signore.

℟. Ascoltaci, o Signore.

5. Per gli uomini del nostro tempo, e specialmente i giovani, perché sappiano scegliere, nella massa di informazioni e messaggi quotidianamente diffusi, ciò che è vero e utile per se stessi e per i loro fratelli.

Preghiamo il Signore.

*R.* Ascoltaci, o Signore.

*Celebrante:*

Signore Gesù, inviato dal Padre come « luce delle nazioni », noi ti preghiamo: illuminaci con il tuo Spirito, affinché la verità offertaci dagli strumenti della comunicazione sociale ci liberi dall'errore e dal male, e ci aiuti a seguire Te, che sei « la via, la verità e la vita », per i secoli dei secoli.

*R.* Amen.

## **Pontificio Consiglio "Cor unum,,**

---

Il 15 luglio 1971, il S. Padre, con lettera indirizzata al Cardinale Segretario di Stato, istituiva il Consiglio Pontificio « Cor Unum » *de humana et christiana progressionem fovenda*.

In data 10 febbraio 1972, il P. H. Riedmatten, segretario del Consiglio « Cor Unum » ha inviato alla Segreteria della C.E.I. una documentazione sui compiti propri dell'Organismo, sulle tappe e sulle attività svolte finora da esso, con preghiera di darne comunicazione ai Vescovi italiani.

In questa nota si trascrivono le parti più importanti della documentazione.

Gli orientamenti emersi dal dibattito generale durante il primo incontro dei membri del Consiglio, che ebbe luogo a Roma dal 10 al 14 gennaio 1972, riguardano tre compiti che dovrebbero essere svolti dal nuovo Organismo: l'informazione, il coordinamento e gli aiuti di emergenza.

1. — Informazione. Il Segretario del « Cor Unum » è stato invitato a raccogliere una esatta e completa documentazione sul settore di competenza dell'Organismo, in merito sia alle Organizzazioni ed Istituzioni che vi operano, sia sulle attività ed i campi di attività. Questo lavoro sarà naturalmente compiuto con l'aiuto delle organizzazioni esistenti e utilizzando il materiale e le notizie in loro possesso.